

## Episode 379

### Introduction

**Milena:** È giovedì 16 aprile 2020. Benvenuti al nostro programma settimanale News in Slow Italian! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori! Ciao Stefano.

**Stefano:** Ciao Milena! Un saluto a tutti!

**Milena:** La prima parte del programma sarà dedicata alle notizie internazionali più importanti della settimana. Inizieremo con la linea “morbida”, adottata dalla Svezia nella lotta al coronavirus. Subito dopo, parleremo della malattia mortale, che colpisce gli alberi di ulivo in Europa, che potrebbe causare perdite per oltre 20 miliardi di euro. Poi, vi racconteremo di uno studio, secondo cui 35 milioni di anni fa, una razza preistorica di scimmie potrebbe aver attraversato l’Atlantico, viaggiando dall’Africa al Sud America. Per finire, vi racconteremo dell’ordinanza, imposta dalle forze dell’ordine della Repubblica Ceca, che prevede l’obbligo per tutti di indossare mascherine in pubblico, anche per i nudisti.

**Stefano:** Ok! Ottima scelta di notizie, come sempre. Nella seconda parte della trasmissione, dedicata all’Italia, di che cosa parleremo?

**Milena:** Nel segmento *Trending in Italy*, discuteremo della diffusione in rete di una puntata del programma scientifico Tg Leonardo di Rai 3, dedicata a un super virus creato in Cina nel 2015, che molti utenti, però, hanno associato al Covid-19, dando il via a una serie di teorie complottistiche. Poi, vi parleremo del dibattito sul sovraffollamento dei penitenziari italiani, che si è aperto dopo la notizia della morte per coronavirus del primo detenuto.

**Stefano:** Perfetto, Milena! Iniziamo!

**Milena:** Dedichiamoci alle notizie internazionali.

### News 1: La Svezia adotta una strategia insolita per far fronte alla pandemia da coronavirus

Nonostante la pandemia da coronavirus abbia costretto la maggior parte dei paesi europei a scegliere la strategia dell’isolamento, per contenere il diffondersi dei contagi, la Svezia ha applicato, invece, una linea d’azione completamente diversa, basata più sul buon senso e la disciplina dei propri cittadini, che su regole ferree. Anders Tegnell, l’epidemiologo capo che ha elaborato questa strategia contro il coronavirus, sostiene che misure di isolamento meno rigide siano più sostenibili per periodi di tempo prolungati.

L’insieme di restrizioni attualmente in atto in Svezia sono minime, se paragonate a quelle degli altri paesi europei. Sono stati proibiti gli incontri con più di 50 persone, sono state chiuse le scuole superiori e le università ed è stato chiesto alle persone maggiormente a rischio di rimanere a casa. Le scuole primarie, i ristoranti, i bar e la maggior parte degli esercizi commerciali, però, continuano a rimanere aperti, dando un senso di normalità ai 10 milioni di abitanti di questa nazione.

Per questo approccio, giudicato troppo lasso, il governo svedese è stato fortemente criticato da

scienziati, politici e operatori sanitari. È probabile, però, che la Svezia decida di cambiare atteggiamento, dal momento che il numero delle vittime è salito oltre mille e continua a crescere.

**Stefano:** Se c'è un paese che può avere successo con la strategia dell'isolamento su bassa scala, quello è la Svezia, Milena.

**Milena:** Perché lo pensi?

**Stefano:** Lo dice la statistica! Lascia che ti spieghi. I dati contenuti in uno studio, condotto nel 2017 dalla società svedese di statistica, indicano che più del 55 per cento degli svedesi tra i 16 e i 24 anni non ha rapporti con alcun parente stretto.

**Milena:** E... quindi?

**Stefano:** I dati relativi al 2016 dicono che metà dei nuclei familiari in Svezia sono costituiti da un solo individuo. Capisci? Il distanziamento sociale è già parte integrante dello stile di vita degli svedesi.

**Milena:** È una motivazione interessante, ma gli studiosi svedesi non guardano a questo. 22 degli scienziati più importanti hanno scritto una dura lettera al governo, domandando che i politici intervengano, introducendo "rapide e radicali" misure. Nella lettera si cita l'esempio della Finlandia, che al momento ha un tasso di mortalità pro capite 10 volte inferiore, rispetto a quello della Svezia, che ne ha uno di gran lunga maggiore anche rispetto alla Norvegia e alla Danimarca. Tutte e tre i Paesi, avendo adottato subito misure rigide per contenere il contagio, ora sono in gran parte fuori dalla pandemia e hanno iniziato ad allentare le restrizioni. Ieri, per esempio, le scuole in Danimarca sono state riaperte.

**Stefano:** Sì, ho letto anch'io quella lettera. Anders Tegnell, lo scienziato capo, però, ha dichiarato che i numeri, citati dai 22 scienziati, non sono corretti. Hai qualche dato da citare, a sostegno della tua tesi?

**Milena:** Certo! Nella lettera gli scienziati hanno messo a confronto i decessi, avvenuti durante il fine settimana tra il 7 e il 9 di aprile. In Svezia ce ne sono stati 10,2 per milione di abitanti, in Italia 9,7, in Danimarca 2,9, in Norvegia 2 e in Finlandia 0,9.

**Stefano:** Non credo che il governo svedese insisterà nel portare avanti una strategia evidentemente sbagliata. Spero che prendano la decisione giusta, per gestire al meglio la pandemia.

## **News 2: Il batterio, che uccide gli ulivi, potrebbe causare danni per oltre 20 miliardi di euro in tutta Europa**

In un nuovo studio, pubblicato su *Proceedings of the National Academy of Sciences* lo scorso 13 aprile, i ricercatori hanno calcolato il potenziale peggior scenario economico, derivante dalla diffusione della *Xylella fastidiosa*, un batterio che colpisce gli ulivi. La *Xylella* è in grado di infettare anche altre piante come gli alberi di ciliegio, di mandorlo e prugno. Questa malattia fu scoperta in Italia nel 2013 e da allora ha distrutto intere coltivazioni di ulivi, causando un calo stimato del 60 per cento dei raccolti di olive.

La *Xylella*, considerata uno dei patogeni più pericolosi al mondo per le piante, si è diffusa in Spagna, Francia, Portogallo e anche in Grecia. L'Italia, la Spagna e la Grecia insieme producono il 95% dell'olio d'oliva in Europa. L'infezione viene trasmessa da insetti che succhiano la linfa come i Cercopidi, o "sputacchine", e va a limitare la capacità dell'albero di spostare acqua e sostanze nutritive.

Nello scenario peggiore, in Spagna le perdite potrebbero arrivare a 17 miliardi di euro, in Italia

ammonterebbero a oltre cinque miliardi, mentre in Grecia si aggirerebbero intorno ai due miliardi. Gli alberi infetti devono essere bruciati, per prevenire la diffusione della malattia. La distruzione di ampie distese di terra, poi, causa anche terribili perdite in campo turistico e culturale.

**Stefano:** Un solo agente patogeno è in grado di causare danni per miliardi di euro. Ovviamente il vero problema non è la diminuzione dei raccolti, o l'aumento del prezzo dell'olio di oliva in tutto il mondo, quanto piuttosto della distruzione di uliveti molto spesso pluricentenari.

**Milena:** Precisamente! La perdita culturale è davvero incalcolabile. Spesso gli uliveti sono stati tramandati di padre in figlio per generazioni... immagina come sarebbe vedere ridotti in cenere degli alberi piantati dai tuoi antenati secoli fa.

**Stefano:** È una prospettiva orribile. I contadini potrebbero non riuscire a sostenersi economicamente, e la loro terra, un tempo rigogliosa di ulivi, potrebbe essere usata per farci dei parcheggi.

**Milena:** Stefano, stai drammatizzando troppo.

**Stefano:** Ti riferisci a quando ho parlato di parcheggi? Era solo una metafora.

**Milena:** Secondo lo studio, uno dei metodi più promettenti, per ridurre gli effetti della Xylella, è studiare le caratteristiche genetiche degli alberi, per trovare le varietà più resistenti ai patogeni. Ne sono già state trovate due. Altre strategie prevedono l'uso di repellenti per insetti e la rimozione sistematica delle erbacce in primavera.

### **News 3: Scimmie preistoriche potrebbero aver attraversato l'Atlantico su zattere naturali**

Gli scienziati ritengono che 35 milioni di anni fa, l'estinta specie delle scimmie *Ucayalipithecus* abbia attraversato l'Atlantico, all'epoca più stretto di oggi, compiendo un viaggio di oltre 900 miglia dall'Africa al Sud America. Secondo i ricercatori, i primati avrebbero compiuto la traversata su zattere naturali, costituite da grandi agglomerati di vegetazione, probabilmente staccatisi dalla costa in seguito a una forte tempesta tropicale. La teoria, alla base dello studio pubblicato giovedì scorso sulla rivista Science, si fonda sul ritrovamento di alcuni denti fossili di scimmia, scoperti durante uno scavo sulla riva sinistra del fiume Yuruá nell'Amazzonia peruviana.

Secondo gli studiosi, il primate, chiamato *Ucayalipithecus Perdita*, che significa scimmia perduta proveniente da Ucayali, avrebbe pesato circa 12 once (350 grammi). Dall'analisi dei molari fossilizzati è emerso che assomigliavano molto a quelli di una famiglia di primati africani, ormai estinta, chiamata Parapithecidae, che viveva in una zona corrispondente all'attuale Egitto, Libia e Tanzania tra i 23 e i 56 milioni di anni fa. I denti dei mammiferi, in particolar modo i molari, hanno una forma molto riconoscibile e particolare e sono quasi come le impronte digitali per i paleontologi, che in diverse occasioni hanno annunciato la scoperta di una nuova specie solo grazie al ritrovamento di denti.

L'autore principale dello studio, il professor Erik Seiffert della University of Southern California, ha dichiarato che, attraversare l'oceano, deve essere stato estremamente difficile e che le piccole dimensioni degli *Ucayalipithecus* hanno consentito loro di sopravvivere durante il viaggio. Vi sono soltanto altre due specie di mammiferi, che potrebbero avere compiuto un viaggio simile, e in entrambi i casi sarebbero state di piccole dimensioni. Comunque, tutte le teorie, che chiamano in causa la cosiddetta "colonizzazione via acqua", sono molto controverse.

**Stefano:** Milena, un tempo c'era un solo continente chiamato Pangea, giusto? Si è separato nei continenti, così come li conosciamo oggi, soltanto 100-200 milioni di anni fa, quindi se le scimmie fossero un po' più antiche di quanto stimato, avrebbero potuto attraversare l'Atlantico su un ponte di terra. Non ti sembra una spiegazione più plausibile?

**Milena:** Sarebbe davvero strabiliante, Stefano, visto che le scimmie sono apparse solo 55 milioni di anni fa. Non mi sembra che la tua teoria stia in piedi.

**Stefano:** Ok. È solo che trovo incredibile che delle isolette, composte da vegetazione, staccatesi da terra, possano galleggiare nell'Atlantico per così tanto tempo.

**Milena:** Non sappiamo quanto tempo ci sia voluto, vero?

**Stefano:** No, non si sa. Per percorrere 900 miglia, circa 1500 chilometri, in balia dei venti e delle correnti, però, credo ne sia servito molto!

**Milena:** E se la zattera di vegetazione avesse avuto qualche albero da frutto, consentendo alle scimmie di sopravvivere?

**Stefano:** Si sarebbe trattato di una crociera di piacere con buffet gratuito!

**Milena:** Davvero divertente, Stefano, ma la possibilità esiste! Ho visto isole di vegetazione gigantesche staccarsi e galleggiare durante l'alluvione di Panama del 2010. Vai a cercare il video e considera di nuovo se questa teoria può avere fondamento, oppure no.

## **News 4: Anche i nudisti della Repubblica Ceca devono mettersi le mascherine**

Quando la pandemia di coronavirus ha colpito l'Europa, la Repubblica Ceca è stata uno dei primi stati a chiudere i propri confini, ogni attività non essenziale, e a proibire i grandi raggruppamenti di persone. In questo modo la Repubblica Ceca è riuscita a contenere la diffusione del coronavirus e, finora, ha avuto solo 6000 contagiati e meno di 200 morti su 10 milioni di abitanti. È stata una delle prime nazioni europee a istituire l'obbligo di portare le mascherine in pubblico.

Lo scorso 27 marzo, la polizia è intervenuta in seguito a una denuncia, fatta nella cittadina di Lázně Bohdaneč, a est di Praga, dove alcuni nudisti stavano godendosi una bella giornata di sole in un parco cittadino, senza indossare alcuna mascherina. La polizia ha detto loro di coprirsi la bocca, non i corpi. Nonostante in alcuni luoghi sia permesso girare senza veli, infatti, è proibito farlo senza mascherina. Ai nudisti è stato semplicemente raccomandato di coprirsi la bocca e di rispettare le ordinanze, che regolano i grandi raggruppamenti di persone. Quando i poliziotti sono ritornati sullo stesso luogo per un controllo, hanno constatato, che solo la metà dei 150 nudisti sottoposti a controllo aveva rispettato l'avvertimento.

In una nota l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato che non ci sono sufficienti prove scientifiche del fatto che le mascherine aiutino una persona sana a evitare l'infezione, mettendo in guardia contro un uso improprio di questi dispositivi medici. Oltre alla Repubblica Ceca, indossare una maschera è obbligatorio in Austria, Slovacchia e Bosnia-Erzegovina, e raccomandato in molte altre nazioni come gli Stati Uniti.

**Stefano:** Milena, il coronavirus sta minando le fondamenta del nostro modo di vivere!

**Milena:** Pensi che il nudismo ne faccia parte?

**Stefano:** Ovviamente! Una maschera che copre parte del tuo corpo è un affronto alla filosofia nudista!

**Milena:** Sono certa che capiranno la necessità di questo provvedimento.

**Stefano:** Beh, si sacrificheranno come facciamo tutti.

**Milena:** Parlando seriamente, Stefano, fare una mascherina è più difficile di quanto possa sembrare. Anche scegliere il materiale giusto non è facile. Io, alla fine, ho scelto di usare il mio pigiama di flanella. La cosa più difficile è ricordarsi di lavarla, dopo ogni utilizzo.

**Stefano:** Ho sentito anch'io che la flanella è una buona scelta. Credo, però, che si debba stare attenti che le mascherine non diano un falso senso di sicurezza.

**Milena:** Hai ragione, una mascherina potrebbe non bastare a prevenire il contagio. Quelle professionali sono sicuramente più efficaci, ma anche quelle a volte falliscono.

**Stefano:** Beh, almeno una maschera non fa male.

**Milena:** Invece potrebbe. Se diventano umide a causa del respiro, potrebbero facilitare il contagio, anziché evitarlo. Del resto, le mascherine fatte in casa non seguono certo criteri scientifici.

## **News 5: Il super virus nel video del Tg Leonardo del 2015 non è Sars-CoV-2**

**Milena:** Lo scorso 25 marzo, sui social media e nelle applicazioni di messaggistica di migliaia di italiani, è circolato il video di un servizio televisivo davvero inquietante, realizzato nel 2015 dalla rubrica scientifica "Tg Leonardo" di Rai 3. Secondo gli autori del servizio, in un laboratorio di massima sicurezza a Wuhan, in Cina, alcuni scienziati avrebbero creato un super virus polmonare, combinando nei topi di laboratorio un virus scoperto in una particolare specie di pipistrello cinese con quello della Sars. Moltissimi utenti hanno subito associato questo virus da laboratorio con il Sars-CoV-2, responsabile dell'epidemia, che sta mietendo vittime in tutto il mondo.

**Stefano:** Ho visto anch'io il servizio del Tg Leonardo. Me l'hanno inviato alcuni amici su Whatsapp.

**Milena:** Sai che c'è chi sostiene che, in realtà, il virus sia lo stesso e che sia sfuggito al controllo degli scienziati per errore? Per altri, invece, sarebbe un'arma bioterroristica, usata per qualche losco obiettivo strategico.

**Stefano:** Ti confesso che, anch'io, dopo aver visto quel servizio, ho cominciato a pensare che forse la pandemia potrebbe davvero essere stata causata da un errore umano. Del resto, proprio a Wuhan esiste un laboratorio di biosicurezza, dove si svolgono esperimenti molto pericolosi.

**Milena:** Mm... guarda che sono tutte sciocchezze.

**Stefano:** Non sono l'unico a crederci, Milena. Anche la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, crede a questa ipotesi e persino il segretario federale della Lega, Matteo Salvini, che ha addirittura chiesto al presidente del Consiglio e al ministero degli Esteri di indire una "interrogazione urgente".

- Milena:** Preferisco non scendere in merito alla comunicazione di certi esponenti politici della destra populista italiana. Vorrei chiarire, però, è che si è trattato di una bufala! Non appena si è sparsa la notizia che moltissimi italiani avevano condiviso il servizio del Tg3, gli organi di stampa hanno subito precisato che non esistono legami tra i due virus. Un articolo, pubblicato su Repubblica lo scorso 25 marzo, ha sottolineato che la comunità scientifica con “forza e compattezza” ha respinto la teoria che il virus Sars-CoV-2 sia stato creato in laboratorio. Questa tesi è stata smentita anche da uno studio pubblicato su *Nature Medicine* qualche settimana fa, dimostrando che il coronavirus sia di origine animale.
- Stefano:** Se mi fossi informato meglio, non mi sarei fatto trarre in inganno.
- Milena:** Da quando in Italia è esplosa l’epidemia del coronavirus, i social media e le chat di gruppo sono diventati uno modo per tenersi piacevolmente compagnia, ma anche il ricettacolo di informazioni prive di qualunque attendibilità. Diffondere questo genere di notizie è pericoloso, perché creano panico e disinformazione tra la gente.
- Stefano:** Hai pienamente ragione! In tempi di coronavirus, bisogna stare particolarmente in guardia e soprattutto, verificare sempre l’attendibilità delle fonti. Da oggi in poi, spero che diventi un’abitudine.

## **News 6: La prima vittima da coronavirus in un penitenziario apre il dibattito sul sovraffollamento**

- Stefano:** Un paio di settimane fa, il coronavirus ha causato la prima vittima tra i carcerati italiani. Si tratta di un uomo di 76 anni, detenuto con l’accusa di associazione mafiosa presso l’istituto penitenziario di Bologna. Secondo un articolo, pubblicato il 2 aprile su Il Fatto Quotidiano, l’uomo sarebbe stato ricoverato il 26 marzo nell’Unità operativa di Medicina d’Urgenza dell’ospedale Sant’Orsola di Bologna, a causa dell’aggravarsi di patologie pregresse e difficoltà respiratorie. Sottoposto a tampone, il paziente sarebbe risultato positivo al Covid-19. Come puoi immaginare, il suo decesso ha riaperto le polemiche sul sovraffollamento delle carceri.
- Milena:** Eh già! Il tema delle carceri super affollate è di grande attualità. Soprattutto dopo che il 7 marzo è esplosa la rivolta in più di una ventina di istituti penitenziari italiani, dove si sono verificate evasioni, danneggiamenti, aggressioni, decessi e compagnia bella.
- Stefano:** Credo sia opportuno fare una precisazione, Milena! In quel caso le proteste sono scoppiate, perché i detenuti avevano paura di contrarre il virus dagli operatori e dalla polizia penitenziaria, gli unici ad avere contatti con l’esterno. Molti carcerati non hanno accolto favorevolmente le nuove misure che, tra le altre cose, prevedevano la chiusura dei laboratori, la sospensione dei permessi premio e soprattutto la sospensione dei colloqui con i familiari.
- Milena:** Sì, Ok! Tuttavia, in alcuni penitenziari, come il San Vittore di Milano, i detenuti hanno chiesto al Governo migliori condizioni di vita e provvedimenti come l’indulto e l’amnistia. Sai che, stando ai dati del ministero della Giustizia, nel nostro Paese le carceri hanno una capacità di accoglienza di poco meno di 49 mila posti, ma ospitano più di 58 mila detenuti? Numeri, questi, che invitano a una profonda riflessione.

**Stefano:** Hai ragione! È proprio per questo che, nelle scorse settimane, si è tornato a parlare di come superare questo problema. Secondo te, cosa dovrebbe fare il Governo per diminuire il più possibile il rischio di contagi nelle carceri?

**Milena:** A mio avviso, bisognerebbe aumentare il numero dei detenuti agli arresti domiciliari. La misura dovrebbe riguardare, però, solo i condannati per reati di minore gravità, che devono scontare pene inferiori ai due anni, oppure gli anziani e gli ammalati. Sarei favorevole alla grazia, invece per coloro, cui manca qualche mese alla fine della pena e in carcere hanno tenuto un atteggiamento corretto e rispettoso delle regole. Tu, invece, come la pensi?

**Stefano:** Io ritengo che sia un errore concedere la grazia, o gli arresti domiciliari, a tappeto, senza alcuna selezione. Bisognerebbe valutare caso per caso, per evitare di incorrere nel pericolo di fuga, o di reiterazione del reato. Inoltre, sono dell'opinione che un gesto troppo benevolo possa essere interpretato come un segno di debolezza dello Stato, soprattutto dopo i numerosi disordini nei penitenziari italiani.